

IV.

TORNATA DEL 1° FEBBRAIO 1889

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — Comunicazione di una lettera del presidente della Camera dei deputati per informare il Senato della costituzione del seggio definitivo dell'altro ramo del Parlamento — Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori e convalidazione della nomina dei senatori Ascoli, Fabretti, Schiapparelli, Di Roccaforte Cottù e Pasolini — Prestazione di giuramento del nuovo senatore Gigliucci — votazione per la nomina della Commissione permanente di finanza — Presentazione dei seguenti progetti di legge: 1° Sull'esercizio delle funzioni conferite al presidente del Senato dall'art. 369 del Codice civile; 2° Ordinamento della giustizia nell'amministrazione; 3° Sullo stato degli impiegati civili — Lettura ed approvazione dell'indirizzo di risposta al Discorso della Corona — Sorteggio della Commissione incaricata di presentarlo a Sua Maestà il Re — Risultato della votazione anzidetta.

La seduta è aperta alle ore 2 e 1/2.

Non è presente alcun ministro: più tardi interviene il presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

Il senatore, segretario, CENCELLI dà lettura del processo verbale della tornata di ieri, il quale viene approvato.

PRESIDENTE. È giunta alla Presidenza la seguente lettera:

« Roma, addì 30 gennaio 1889.

« La Camera dei deputati, essendosi nella pubblica seduta d'oggi definitivamente costituita, mediante la nomina e l'insediamento del suo ufficio di presidenza, il sottoscritto si reca a premura di porgerne l'annuncio a S. E. il presidente del Senato del Regno, al quale pregiasi significare in pari tempo avere oggi stesso par-

tecipato alla Camera la costituzione di cotesto alto Consesso.

« Cogli atti della maggiore osservanza,

« Il presidente:

« G. BIANCHERI ».

Relazione della Commissione
per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Relazione sui titoli di nuovi senatori ».

Invito il senatore Celesia a voler riferire a nome della Commissione incaricata della verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Senatore CELESIA, relatore, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con reali decreti del 26 corrente gennaio S. M. il Re elevava alla dignità di senatori i signori Ascoli prof. Gra-

ziadio, Fabretti prof. Ariodante e Schiapparelli prof. Giovanni. La vostra Commissione ha potuto rilevare che tutti e tre i sopraddetti senatori sono da più di sette anni membri ordinari di Accademie scientifiche comprese nella categoria 18ª dell'art. 33 dello Statuto.

Con altro reale decreto della stessa data fu pure nominato senatore il marchese Lorenzo di Roccaforte Cottù, come compreso nella categoria 3ª, art. 33 dello Statuto, e risultò alla Commissione che il medesimo appartenne per tre legislature ad Assemblee parlamentari.

E per ultimo il conte Pier Desiderio Pasolini nominato senatore con decreto di pari data ha esibito documenti che attestano aver egli pagato da più di tre anni le imposte prescritte dalla categoria 21ª dell'articolo citato dello Statuto.

Riconosciutosi pertanto che, coll'età che hanno tutti superata di quarant'anni, concorrono nei nuovi senatori i requisiti richiesti dallo Statuto, la Commissione ha l'onore di proporvi la convalidazione della loro nomina.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le proposte della Commissione che il Senato ha udite.

Chi approva la convalidazione della nomina del senatore Ascoli prof. Graziadio, proposta dalla Commissione è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Chi approva la convalidazione della nomina del senatore Fabretti prof. Ariodante è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Chi approva la convalidazione della nomina del senatore Schiapparelli prof. Giovanni è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Chi approva la convalidazione della nomina del senatore Di Roccaforte Cottù march. Lorenzo è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Chi approva la convalidazione della nomina del senatore Pasolini conte Pier Desiderio è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Giuramento.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor senatore conte Giovanni Battista Gigliucci, di cui nella tornata di ieri venne convalidata la nomina, invito i signori senatori Celesia e Verga Carlo di voler introdurlo nell'aula.

(Il senatore Gigliucci conte Giovanni Battista viene introdotto nell'aula e presta giuramento colla consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor conte Gigliucci Giovanni Battista del prestato giuramento ed avendone il Senato trovati validi i titoli lo proclamo senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Votazione per la nomina della Commissione permanente di finanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «
Votazione per la nomina della Commissione permanente di finanza ».

Estraggo a sorte i nomi dei senatori che dovranno procedere allo spoglio delle schede.

Sarebbe anche utile che questo spoglio fosse fatto seduta stante per proclamare subito l'esito affinchè si sappia, nel caso di ballottaggio, se si deve tener seduta domani. Diversamente, non essendovi altro lavoro pronto, il Senato, domani, non terrebbe seduta.

Estraggo a sorte i nomi degli scrutatori:

Essi sono: Piroli, Paglieri, Colapietro, Mezzacapo, Acton Ferdinando, Barracco Giovanni (i quali sono tutti presenti).

Prego quindi i signori senatori Piroli, Pallieri, Colapietro, Mezzacapo, Acton Ferdinando, Barracco Giovanni, dopo ultimata la votazione, di procedere seduta stante allo spoglio della medesima.

Si procede all'appello nominale.

(Il senatore, segretario, Corsi fa l'appello nominale).

Le urne rimarranno aperte.

Presentazione di tre progetti di legge.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Domando la parola.

LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° FEBBRAIO 1889

PRESIDENTE. Il signor presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare al Senato tre progetti di legge: uno, per l'esercizio delle funzioni conferite al presidente del Senato del Regno dall'art. 369 del Codice civile; un secondo, per l'ordinamento della giustizia nell'amministrazione; ed un terzo, sullo stato degli impiegati civili.

Pregherei il Senato che il disegno di legge sull'ordinamento della giustizia nell'amministrazione fosse deferito alla medesima Commissione che nella precedente sessione esaminò e riferì sulle modificazioni alla legge pel Consiglio di Stato. Gli altri potranno fare il corso regolare.

PRESIDENTE. Do atto all'on. presidente del Consiglio della presentazione di questi tre progetti di legge.

Il signor presidente del Consiglio prega il Senato di volere incaricare dell'esame del disegno di legge, per l'ordinamento della giustizia nell'amministrazione, la Commissione stessa che nella sessione precedente si occupò dell'esame del Riordinamento del Consiglio di Stato.

Pongo ai voti questa proposta.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Gli altri due disegni di legge saranno mandati agli Uffici.

Indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: **Indirizzo di risposta al discorso della Corona.**

Prego il signor senatore Tabarrini a voler dar lettura del progetto d'Indirizzo.

SIRE,

Con lieti auspici, a malgrado delle incertezze che tengono gli animi in sospenso sull'avvenire, si apriva da V. M. la nuova sessione legislativa. La vostra parola reale ci affidava che la pace sarebbe mantenuta; pace onorata e sicura, perchè fondata sul rispetto ai diritti, e sulla forza associata di nazioni potenti per tutelarli. La pace è sempre grande beneficio ai popoli e

condizione essenziale di tutti i progressi civili. E come pegno di pace noi salutammo con compiacenza il giovane Imperatore di Germania; alleato ed ospite vostro in questa Roma, che vide già gl'imperatori di Alemagna venir qui a raccogliere, tra i rottami delle tradizioni latine, la corona di Carlo Magno. Il paragone di queste due epoche storiche misura l'abisso che intercede fra i tempi presenti ed un passato irrevocabile.

Che alla pace pubblica risponda la concordia domestica, fecero bella testimonianza le accoglienze riverenti ed affettuose che la M. V. ebbe dalle popolazioni romagnole nella visita fatta a quelle generose province. Ormai l'Italia, assicurata nella sua costituzione nazionale e nelle sue libertà, non forma più che una sola famiglia con un Capo augusto e venerato.

Noi possiamo dunque con animo tranquillo attendere all'opera legislativa a cui c'invita la M. V.; e, come nella sessione passata, della quale Vi piacque lodare l'operosità, il Senato mostrò spiriti pronti ed alacrità non ordinaria, così confidiamo che non gli farà difetto il buon volere nella presente.

Le leggi che V. M. ci annunzia come argomento proposto ai nostri studi, non sono meno importanti di quelle che già ottennero i nostri suffragi.

La riforma carceraria è necessario e desiderato compimento del Codice penale che ora è legge dello Stato; non tanto per avere una più razionale graduazione ed uguaglianza di pene, quanto per provvedere che i delinquenti non escano dal carcere peggiori di prima, ed il concetto cristiano dell'emenda abbia finalmente una pratica applicazione.

La giustizia è la più efficace tutela della libertà; e salutari potranno riuscire le riforme dell'ordinamento giudiziario, che meglio assicurino la dignità e l'indipendenza dei magistrati; e quelle delle competenze amministrative, intese a sottrarre all'arbitrio la parte dell'amministrazione civile che statuisce sugli interessi, non meno rispettabili dei diritti dei cittadini.

Più ardua sarà la riforma delle Opere pie, di questo tesoro di carità che ci lasciarono i nostri maggiori e che si accresce ogni giorno, a sollievo delle sofferenze umane. Sarà nostra cura di rendere più severa le menò dispendiosa la gestione di questo patrimonio dei po-

veri, e di regolarne l'erogazione secondo le presenti necessità sociali, deviando il meno possibile dalle benefiche disposizioni dei fondatori.

Studieremo con ogni cura i provvedimenti militari che ci saranno proposti a fine di compire ed afforzare l'ordinamento delle armi nazionali di terra e di mare. Al pari di V. M. noi vogliamo la patria forte ed armata e pronta ad ogni evento; perchè poco conta il buon diritto senza la forza per farlo valere; e perchè nell'Esercito e nell'Armata il Senato ha sempre riconosciuto la grande scuola di patriottismo disciplinato della nazione.

Nè con minore diligenza esaminerà il Senato le leggi di finanza, lieto di avere udito dalla M. V. la savia intenzione di ridurre le spese, e di fare sosta a nuovi impegni. Il bilancio deve essere pareggiato, ma le sue necessità vogliono esser misurate colla potenza della privata economia.

SIRE,

Sono da poco compiuti trent'anni dacchè il Vostro glorioso Genitore, commosso al grido di dolore dei popoli oppressi, diede il segno di quella nazionale riscossa, che ci condusse a rivendicare l'indipendenza ed a costituire l'unità della patria.

Se ripensiamo al tempo trascorso e alla grandezza del fine conseguito, il quale anche per i più audaci era piuttosto un desiderio che una speranza, un senso di viva riconoscenza si desta negli animi nostri verso i magnanimi che ci guidarono nella fortunata impresa. (*Bene*).

Opera di Re e di popolo, a Vittorio Emanuele la gloria immortale di aver suscitato una nazione da genti divise e discordi, e di averla costituita colle armi; a Voi, o Sire, il merito non minore di averla ordinata con leggi di libertà, educandola coll'esempio alle virtù civili, e cementandone l'unità coll'affetto che smorza le divergenze, colla lealtà che impone la fiducia e il rispetto. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'indirizzo in risposta al discorso della Corona testè letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Prego i signori senatori che non avessero ancora votato a voler accedere alle urne.

Intanto avverto che per la deliberazione testè presa dal Senato i signori senatori Cadorna Carlo, Costa, Ferraris, Auriti ed Errante, che già esaminarono nella sessione precedente la legge sul Consiglio di Stato, sono incaricati dello esame del progetto di legge presentato in questa stessa seduta per « L'ordinamento della giustizia amministrativa ».

Immissione in ufficio
del nuovo senatore Inghillieri.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor senatore Calcedonio Inghillieri, di cui nella tornata di ieri venne convalidata la nomina a senatore del Regno, prego i signori senatori Manzoni e Majorana-Calatabiano d'introdurlo nell'aula.

(Il senatore Calcedonio Inghillieri viene introdotto nell'aula).

PRESIDENTE. Avendo il senatore Calcedonio Inghillieri già prestato giuramento nella seduta Reale del 28 gennaio scorso, ed avendone il Senato tenuti validi i titoli, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Prego i signori senatori che debbono ancora votare di accedere alle urne.

Dichiaro chiusa la votazione.

Invito i signori senatori Piroli, Colapietro, Mezzacapo, Acton Ferdinando, Pallieri e Baracco Giovanni, che già furono estratti a sorte come scrutatori, di voler procedere, seduta stante, allo spoglio della votazione.

Aspetteremo, ed in questa seduta sarà proclamato il risultato della votazione.

Sorteggio della Deputazione
incaricata di presentare a S. M. l'indirizzo
in risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE. Intanto estraggo a sorte i nomi di nove signori senatori, i quali insieme all'Ufficio di Presidenza dovranno costituire la Commissione che presenterà a S. M. il Re, l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

(Si procede al sorteggio).

I signori senatori Sormani-Moretti, Guicciardi,

Malusardi, Giuli, Vallauri, Griffini, Caccia, Gravina e Durando sono incaricati di presentare insieme alla Presidenza a S. M. il Re l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione fatta per la nomina della Commissione permanente di finanze.

Senatori votanti	73
Maggioranza	37

Ebbero voti i signori senatori:

Finali	66
Cambray-Digny	63
Lampertico	63
Martinelli	62
Verga Carlo	61
Mezzacapo	61
Majorana-Calatabiano	61
Artom	59
Brioschi	52
Valsecchi	52
Ferraris	42
Duchoquè	40
Vitelleschi	39
Sonnino	39
Di Saint Bon	35

Alvisi	31
Celesia	30
Messedaglia	30

Altri voti andarono dispersi.

In seguito di che proclamo eletti a membri della Commissione permanente di finanza i signori senatori:

Finali, Cambray-Digny, Lampertico, Martinelli, Verga Carlo, Mezzacapo, Majorana-Calatabiano, Artom, Brioschi, Valsecchi, Ferraris, Duchoquè, Vitelleschi e Sonnino, che ottennero la maggioranza dei voti.

Proclamo poi il ballottaggio tra i signori senatori Di Saint Bon ed Alvisi che ottennero il maggior numero di voti, dopo gli eletti.

Do lettura dell'ordine del giorno per domani:

Al tocco e mezzo. — Riunione negli Uffici per l'esame del progetto di legge concernente costituzione di consorzi fra più provincie per la costruzione, sistemazione e conservazione delle strade provinciali.

Alle ore due pom. — Seduta pubblica.

I. Relazione sui titoli dei nuovi senatori.

II. Votazione di ballottaggio per la nomina di un membro a compimento della Commissione permanente di finanze.

La seduta è tolta (ore 6).